

## Pres. libro **// Sacro** di Adalpina Fabra Bignardelli

Tutti noi, cari amici e parenti di Adalpina Fabria Bigardelli, come ogni anno ci ritroviamo il 12 dicembre a festeggiare il suo compleanno e come negli anni precedenti Adalpina ha pensato a noi, organizzando un incontro culturale in questo luogo molto bello e molto suggestivo per farci un regalo particolarmente gradito. Voi avete di sicuro letto le sue numerose sillogi poetiche che hanno ricevuto sempre lusinghieri riconoscimenti, ne avrete apprezzato la vena poetica multiforme, a volte dolce e commossa, a volte, invece, disincantata e anche critica verso certi aspetti discutibili della società moderna. Poi avrete pure letto gli altri suoi libri sul ricamo e sulla condizione della donna, entrambi testimoniano il suo interesse per la storia. In quest'ultima opera porta avanti un argomento non facile e di difficile ricerca perché partendo da lontano, compie un'attenta e precisa indagine storica sul mondo femminile all'interno della famiglia e nella Sicilia del passato, corredandola inoltre di importanti e rari documenti. Ma oggi offre alla nostra attenzione un altro libro particolarmente interessante, scritto non solo per suo diletto ma soprattutto per il nostro quando lo leggerete. Io lo ho già letto e ve lo consiglio perché è fatto molto bene, agile nell'esposizione e denso di informazioni.

L'occasione della stesura di questo libro *// Sacro* è avvenuta quando, la nostra amica, un pomeriggio è venuta ad ascoltare le conferenze sul mito tenute dal nostro Centro, presso l'editore Carlo Saladino. Ascoltando la relazione del conferenziere, si è innamorata del mito e del sacro, che sono due facce della stessa medaglia, in questo caso la religione. Mito e Sacro sono strettamente legati tra loro, sono come due fratelli gemelli e per dirlo alla greca sono *Adelphoi*. Quindi quando si parla di mito è assolutamente necessario spiegare anche il significato del sacro, che è un sentire religioso innato nell'animo umano. Entrambi sono una esigenza vitale per l'uomo (come già scritto nella prefazione) quanto il cibo e l'acqua lo sono per il suo corpo, essi contribuiscono alla sua crescita spirituale e hanno dato il via al suo cammino verso la civiltà. Inoltre mito e sacro ben si sposano con la poesia, che, ricordiamo, in antico fu proprio questa ha dare loro la voce prima in forma orale e cantata, durante la preistoria, e poi scritta con l'invenzione della scrittura. Facciamo qualche esempio di opere mitiche redatte in versi citando *gli Inni Omerici, la Teogonia di Esiodo, gli Inni del Rgveda, ed i Saman, i versi cantati dei Veda*.

Così la Fabra Bignardelli, che è una valida poetessa, ma anche un'attenta studiosa di storia e, per sua naturale predisposizione, un po' antropologa, ha trovato in questa materia pane per i suoi denti. Affascinata da questo meraviglioso mondo mitico-sacro, si è letteralmente immersa in esso e non poteva essere diversamente, perché il mito, il sacro e la religione riescono sempre a catturare prepotentemente chi li scopre. In realtà il mondo mitico-sacro non viene scoperto perché esso è da sempre nel nostro inconscio, dove continua ad essere presente con i suoi simboli e archetipi anche se non ce ne rendiamo conto. E' vero, il mito in particolare ha perso al giorno d'oggi il suo valore religioso di racconto sacro ed è considerato solo una favola del passato, bella e ingenua; spesso però senza rendercene conto continuiamo a riviverlo e a ricordarlo. Quante volte abbiamo sentito usare la parola mito riferita ad una persona molto famosa o l'aggettivo mitico per indicare qualcosa di speciale, fuori del comune. Anche l'espressione *fare baccano* ricorda implicitamente le **Feste Bacchanali** in onore di Bacco, così l'esclamazione *per Bacco*; anche con il modo di dire *piantare in asso* ci si riferisce indirettamente al mito di Teseo che abbandonò Arianna a Nasso; ce ne sono ancora altre espressioni correnti usate normalmente che rimandano ad altre antiche storie mitologiche come *la spada di Damocle, il tallone d'Achille, o stare tra Scilla e Cariddi, per Giove*. L'uso corrente dei nomi Elena, Paride, Achille, Ettore ci richiamano subito alla memoria la guerra di Troia. Inoltre

che dire dei numerosi films di genere mitologico e di enti titolati come *Ulisse* o *Demetra*? Tutto questo dimostra come il mito ha lasciato un segno profondo e familiare nella nostra società di origine indeoeuropea. Come non ricordare le figure mitiche ancora tanto amate dalle altre etnie come *il Drago* in Cina o *il Condor* in Sud America.

Invece parlare del sacro (*sacer-legare*) e dell'origine della religione è tuttora uno dei temi più difficili e complessi da trattare, in questo studio sono coinvolte molte discipline come: antropologia, sociologia, psicologia, la filosofia, l'etnologia. Infatti a differenza del mito la religione non è considerata una favola, essa è ancora molto sentita ed oggetto di continue discussioni nonostante il processo di secolarizzazione<sup>1</sup> a cui è stata sottoposta a partire dal '700 con l'illuminismo ed in particolare con la Rivoluzione francese. Tutt'ora essa è amata, odiata, criticata ma sempre presente sulla nostro globo in tante forme e credi diversi perché ogni popolo se n è creata una sua. La religione continua ad essere molto seguita anche dall'uomo moderno, razionale, scienista e supertecnologico, che però insiste a porsi quelle domande che forse già si poneva il rozzo e ignorante uomo primitivo. **Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Qual è lo scopo della mia vita? Cosa c'è dopo la morte?, Esiste DIO e come è?.** Domande che non hanno risposte, perché Dio è l'inconoscibile come predica la Chiesa Ortodossa.

La Fabra Bignardelli si è resa però subito conto della difficoltà di trattare un argomento di tale vastità e complessità (ci sono intere biblioteche che trattano il sacro, le religioni ed i miti), ma non si è spaventata di affrontarlo; così nella sua premessa sente il dovere di avvertire il lettore delle notevoli difficoltà cui andrà incontro se si vorrà interessare allo studio del sacro, alle differenze tra mitologia e religione e ai vari aspetti che le caratterizzano. Allora cerca di venirgli incontro con stile chiaro e conciso suddividendo nel testo le varie tematiche in singoli capitoli. Ella, come è logico, inizia il suo studio dalla preistoria, perché il sentire religioso è nato proprio allora in un momento imprecisato di quel tempo lontanissimo quando l'uomo ha scoperto in sé il desiderio del sacro e la necessità di credere in un Ente superiore. Sul periodo di tempo antecedente l'invenzione della scrittura si possono fare solo dell'ipotesi basandosi sui pochi resti lasciati dalle popolazioni primitive, come pitture rupestri, dolmen, menhir, tombe; un altro aiuto è venuto dall'osservazione delle tribù primitive scoperte nell'800 e da quelle ancora esistenti, pochissime e concentrate in Perù, Brasile, Colombia, Bolivia, Ecuador, Paraguay, India e Papua.

Si può pensare che il sentimento del sacro possa avere avuto un suo primo germogliare nell'uomo quando egli ha preso conoscenza di sé, del suo io e *l'autoconoscenza è considerata dai filosofi la prima forma di sapere certa e assoluta, perché innata e non acquisita dall'esterno.* L'iniziale autoidentificazione ha portato il preistorico, con l'osservazione del mondo esterno intorno a lui, a scoprire la propria diversità e lo ha spinto ad acquisire altre conoscenze. In particolare la sua piccolezza di fronte all'immensità del cosmo, il dovere affrontare ogni giorno le calamità, i pericoli di ogni genere presenti in

---

<sup>1</sup>Secolarizzazione, un termine entrato nel linguaggio giuridico durante le trattative per la pace di Vestfalia (1648) allo scopo di indicare il passaggio di beni e territori dalla Chiesa a possessori civili, adottato in seguito dal diritto canonico per indicare il ritorno alla vita laica da parte di membri del clero. Nel XIX secolo è passato a indicare il processo di progressiva autonomia delle istituzioni politico-sociali e della vita culturale dal controllo e dall'influenza della religione e della Chiesa. In questa accezione, che fa della secolarizzazione uno dei tratti salienti della modernità, il termine ha perso la sua originaria neutralità e si è caricato di connotazioni di valori di segno opposto, designando per alcuni un positivo processo di emancipazione, per altri un processo degenerativo di desacralizzazione che porta al nichilismo. Illuminismo, corrente filosofica che esalta il libero intelletto e combatte: pregiudizio, mito, superstizione, religione, autorità, potere politico. Rivoluzione francese aveva tra i suoi obiettivi quello di distruggere la religione e la sua pratica.

natura, la cui dinamica gli era sconosciuta, e soprattutto il binomio vita-morte hanno fatto il resto, contribuendo a sviluppare il suo cervello nella ricerca di tecniche di sopravvivenza sempre più complesse. Deve essere stato in quel momento che l'uomo primitivo ha voltato gli occhi al cielo e ha cercato una forza superiore molto più potente di lui, un Ente, che lo aiutasse e gli desse protezione in cambio della sua devozione e delle sue preghiere. Forse di questo iniziale sentimento religioso ce ne danno una prova la pratica della sepoltura rituale e l'usanza di cospargere di ocra rossa le ossa dei morti come avveniva nel periodo Musteriano (70.000 a.C.).

Da queste prime considerazioni sulla nascita del sacro, Adalpin Fabra Bignardelli passa ad esaminare le tribù indigene sparse nei continenti di Africa, America e delle isole della Polinesia precisando il tipo di religione da queste praticate se animistiche, totemiche, monoteistiche, politeistiche, feticistiche etc.

Poi l'autrice si sofferma a lungo a parlare del mito (dal greco *mythos*), un racconto sacro che ha avuto luogo in un'epoca molto antica precedente alla invenzione della scrittura, che ha verità di fede con valore religioso o spirituale, indipendentemente dal fatto se la narrazione sia vera o falsa. A tale proposito è interessante riportare il pensiero dell'antropologo **Bronislaw Malinowski** che dice: «*Studiato dallo vivo, il mito non è una spiegazione che soddisfi un interesse scientifico, ma la resurrezione in forma di narrazione di una realtà primigenia, che viene raccontata per soddisfare profondi bisogni religiosi, esigenze morali, esso esprime, stimola e codifica la credenza; salvaguarda e rafforza la moralità; garantisce l'efficienza del rito e contiene regole pratiche per la condotta dell'uomo. Il mito è dunque un ingrediente vitale della civiltà umana; non favola inutile, ma forza attiva costruita nel tempo.*»

Adalpin Fabra ritiene necessario specificare i diversi tipi di **miti cosmogonici, teogonici, eziologici, antropologici ed escatologici**, in base al loro contenuto ma pone una particolare attenzione a quelli cosmogonici che sono i più importanti e che raccontano delle origini del mondo, di come questo si è formato e di come le creature viventi hanno quell'aspetto. Un particolare interessante che lei stessa nota e mette in evidenza è il fatto che i racconti cosmogonici dei diversi popoli presentano caratteristiche simili nella trama e nella figura di una o più entità supreme. In tutti questi racconti cambiano i nomi dei personaggi, muta l'ambiente geografico, sono diversi alcuni particolari ma l'intreccio e il significato presentano al dunque elementi comuni; ciò è dovuto al fatto che sentimenti, necessità, aspirazioni o avvenimenti catastrofici, come **il Diluvio universale**, ricordato da ben 64 popoli antiche, sono eguali sotto tutte le latitudini terrestri. Un altro autore che sostiene la tesi della somiglianza tra i racconti mitici è l'antropologo francese **Claude Lévi-Strauss** che ha applicato la propria metodologia strutturalistica allo studio del mito; l'Autrice scrive come lo studioso ha eseguito una lunga comparazione dei miti, trovando in essi sempre due elementi in *contrapposizione (buono-cattivo, vita-morte, bello-brutto)*.

Dopo lo sguardo attento dell'Autrice sulle origini del mito e della sua essenza universale, si passano rapidamente in rassegna prima le mitologie e gli usi religiosi delle antiche civiltà a noi più noti, come quelle di Egitto, Mesopotamia, Grecia, Roma, poi vengono riportate anche quelle dei popoli del nord Europa, dell'India, della Cina, dell'Estremo Oriente per finire con quelle delle Americhe e dell'Africa. Questa prima parte termina con un rapido excursus riportando il pensiero sull'argomento dei filosofi antichi, dei Padri della Chiesa e di studiosi come G.B. Vico nel '700 e Max Muller nell'800 e fino ai giorni nostri.

Così si inizia da Evemero da Messina che, già nel IV sec. a. C., riteneva gli dei solo degli uomini a cui nel tempo erano stati attribuiti particolari poteri, si continua con i Padri della Chiesa che non condividevano questa tesi e consideravano le divinità pagane inesistenti oppure demoni e si arriva infine ai nostri giorni con tale argomento ancora dibattuto e non concluso.

La seconda sezione del libro è rivolta ad esaminare l'esperienza religiosa umana. Per alcuni studiosi come **R. Otto**, **M. Eliade** è la **percezione del totalmente altro che dà l'esperienza del sacro, spiega il destino umano e dà origine ai miti, ai simboli ed ai riti**. L'esperienza del sacro può essere considerata sotto più aspetti: avere una sua origine naturale o rivelata: presentare molteplici varietà a seconda del contesto sociale in cui è nato: dare vita a più forme religiose. Ma è sempre questa iniziale esperienza religiosa, da cui sono nate le diverse religioni, ha dare loro il valore e la forza necessarie per aiutare l'uomo a trovare le risposte giuste ai suoi dubbi, incertezze, difficoltà e timori (vita-morte, amore-odio, pace-guerra, onestà-fedeltà-aiuto al prossimo). Inoltre la religione, a causa delle sue diversificazioni ed evoluzioni nel tempo, è stata oggetto di continue considerazioni e interpretazioni da parte dei filosofi del passato, iniziando dai greci Erodoto e, Aristotele, vengono citati di seguito i latini Cicerone e Lucrezio, poi quelli del Medioevo, del Rinascimento, dell'Illuminismo e dell'800. Infine vengono pure riportate le opinioni di alcuni studiosi famosi, molto critici verso l'aspetto sovranaturale della religione come lo storico positivista **E. Renan**, che pur ammirando moltissimo Gesù ne negava la divinità; come il filosofo, economista e politico **Karl Marx**, per il quale la religione è frutto dell'infelicità umana, o come l'antropologo **E. Bonnet Taylor**, che la vede unicamente sotto l'aspetto evolutivo dell'uomo. Ma giustamente, dopo avere passato in rassegna le religioni antiche e quelle attualmente presenti sulla terra, una particolare attenzione viene data alle fedi monoteiste, di cui La Fabra Bignardelli percorre la storia iniziando dalla prima, la religione d'Israele, per poi passare ad esaminare la più recente di queste, l'Islamismo, e terminare con il Cristianesimo e le sue diverse Chiese: cattolica, protestante, ortodossa, copta, orientale, restaurazionista, avventista. Dopo l'autrice si interessa anche alla religione di Stato, alla libertà religiosa, molte volte negata con violenza dall'estremismo di altre confessioni; sia la storia passata che quella più recente hanno dato prova di quanto sia pericolosa l'intransigenza religiosa e come possa sfociare in persecuzioni e guerre. Infine l'opera termina con una massima molto bella di Giuseppe Mazzini che afferma l'esistenza di Dio e che merita di essere letta con particolare attenzione per il profondo significato religioso che esprime e inizia così: leggere la frase.

Il più grande merito del libro di Adalpina Fabra Bignardelli, che sicuramente sarà apprezzato dal lettore, è nello stile fluido e chiaro del linguaggio, nella sintesi delle notizie che vengono date. Infatti le informazioni che si trovano nel libro sono veramente tante, presentate in forma concisa ma esauriente perché rapidamente il lettore possa avere un quadro completo della materia trattata; inoltre il libro è corredato di un'ampia bibliografia per chi vuole approfondire la molteplicità degli argomenti. Il risultato dell'opera di Adalpina Fabra Bignardelli è che il libro risulta molto piacevole a leggersi, istruisce senza mai stancare chi si vuole avvicinare al vastissimo, difficile mondo mitico-religioso dalle molte dinamiche e complementarietà con le altre discipline. Carla Amirante